

Laghetti alpini della Svizzera italiana

Chiera

6



Il gioco dei contrasti

Salendo (ed è un montar non faticoso) da Sompredi, si entra, dopo una pineta, in pianori che ricordano, lisci ed estesi, altrettanti laghetti non completamente prosciugati (il luogo sembra fatto apposta per accogliere, fra basse rive, un'acqua animata dal paesaggio, che, riflesso, vi sarebbe conservato con la cura che si addice agli oggetti preziosi; e par quasi di vederne la superficie mutar posizione, come uno specchio parabolico, per ricevere e proiettare anche il panorama che, di là dalla valle, già mette, fra i picchi, i ghiacciai).

Si arriva poi al primo «lèi», quello piccolo: la croce del Pécianett sembra proteggerlo, dall'alto, contro le frane che, senza trovar l'ostacolo di un solo albero, lo potrebbero riempire in un amen e in un amen farlo sparire per sempre insieme con quel suo colore mattutino di sasso (è un colore che, appena s'alza un po' di vento, è tutto martellato come una lastra di beola o un pezzo di stagno); ma, quando il sole vi è proprio sopra, a picco, il grigio si trasforma in un azzurro che non si illumina, restando intensamente cupo: come se dal fondo del laghetto zampillasse un getto d'indaco che, prima di affiorare, fa in tempo ad assorbire altre gradazioni, tra cui quelle dell'affluente che nutre il Chiera inferiore e forma un delta che non nasconde il proposito di volerlo, un giorno o l'altro, dividere in due con la sua spinta che gli dà l'acqua e insieme gliela toglie. Pochi metri di dislivello (un dosso, uno scalino, quel tanto che basti ad eccitar, allungandole il passo, la curiosità) dividono il piccolo Chiera dal grande (per modo di dire) Chiera, ma sono sufficienti per dare a ognuno di essi una particolare fisionomia, un personale carattere, un'evidente inclinazione a manifestarsi più ridente o più severo, più contenuto o più spettacolare, più adatto a suggerir intime impressioni o a suscitare aperta ammirazione.

Il Chiera alto (la differenza è di diciassette metri: pochi balzi di camoscio) è sette volte più esteso di quello basso e ha pertanto maggiori possibilità di esprimere e valorizzare ciò che gli offrono anche gli elevati contorni e ciò che, sotto tali contorni, concorre a creare, usando nuovamente i contrasti, un angolo che ha saputo e sa sfruttare bene, ai fini dell'inquadratura, la sua origine glaciale, che ha dato al Chiera grande una profondità di settantadue metri e una massa d'acqua di un milione e duecentomila metri cubi.

C'è contrasto fra le sponde a sud e quelle a nord: erbose, le prime, invitanti ai picnic; ci si siede e ci si sente subito comodi e cordialmente accolti, protetti dalla dolcezza, inattesa, della riva che è come un'onda bloccata, nel suo ultimo slancio, dal silenzio che è il respiro, qui, dell'aria (appena quest'aria si muove, si odono le voci dei rivi che alimentano il laghetto, e sono rivi grigi o verdi, secondo la pietra che, scendendo, bagnano).

A settentrione, invece, vi sono sponde ripide, che non permettono il passaggio; l'acqua non ha trasparenza e pare quella del lago alpino descritto, nel 1918, da Francesco Chiesa: «colore di cenere, intorno, le lische, i licheni, le rupi: tu acqua, rotonda nel mezzo, colore d'acciaio brunito.

Tu piana nel mezzo dell'irte macerie; tu gelida immobile, come di marmo». Dalle rocce è come lo stillare di un'opalescente polvere concentrata, che si scioglierà, a una data ora, solo al contatto con la luce immersa in altri punti del laghetto che ha, visibili, i suoi emissari (l'altro laghetto, invece, non li mostra e si stenta a credere che il suo contenuto, raggiunta la Val Piora, finisca, a Pertusio, nel Brenno del Lucomagno). I nevai sfiorano, nutrendola, l'acqua del Chiera alto e vi diventano brani di cielo annuvolato (sono, alla loro base, giallastri e si pensa, vedendoli così dipinti, a un muschio fiorito, a una sabbia di ghiaccio, al pelo di primordiali marmotte, al laghetto medesimo che sprema, dal fondo, una nebbia spessa più del fumo che sporca). I due «lèi» si differenziano, poi, anche per la loro tinta, che è, in quello superiore, meno densa: per ricordarne il maggior volume e far ritenere, quindi, che da ciò dipenda la più diluita presenza di quel turchino che, nel laghetto che sta sotto, viene come prodigiosamente a galla quando nel cielo s'accende lo zenit e pare, allora, che anche la croce di ferro del Pécianett sia pronta, esaltata dalla vastità del fulgore, a lasciare la cima e tentare il volo.

Copyright:

Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)

Viale S. Franscini 30a, 6501 Bellinzona

www.ti.ch/cde

Fondo Laghetti alpini della Svizzera italiana (donazione Banca del Gottardo)

www.laghettialpini.ch

Testo: Plinio Grossi

Foto: Ely Riva/Antonio Tabet

Le informazioni contenute in questo prospetto sono indicative e risalgono al 2001. Tutti i percorsi illustrati nei pieghevoli sono itinerari segnalati dagli enti locali. Per quel che riguarda la percorribilità degli itinerari, fa stato, data la possibilità di mutamenti delle loro condizioni, la segnaletica indicata sul terreno. La decisione di effettuare o meno una gita spetta al singolo escursionista che, equipaggiato adeguatamente, deve sempre tenere in considerazione le proprie capacità psico-fisiche, nonché le condizioni meteo e del terreno.

Informazioni sul percorso

Punto di partenza

Si può giungere con l'automobile sino a Somprei salendo da Faido via Osco o via Carì (la distanza, in chilometri, è uguale).

Si può anche lasciare la vettura a Predelp e portarsi a piedi a Somprei (circa 45 minuti di cammino).

Itinerario

Somprei (1848 m) – Alpe di Chiera (2038 m) – Laghetti di Chiera (2344 m e 2361 m) – Alpe di Chiera (2038 m) – Nei Pini (2030 m) – Padsass (1885 m) – Pos Mont (1740 m) – Modione (1818 m) – Somprei (1848 m).

Dislivello

621 m

Durata

2 ore fino ai laghetti

Equipaggiamento

Da montagna

Difficoltà particolari

Nessuna

Carta

1:25'000 CNS 1252 Ambri-Piotta

Segnaletica

Bianca-rossa

Periodo più indicato

Giugno-ottobre

Ristoro e rifugi

Ai Chiera si può salire anche dalla capanna Prodör (dall'omonima località, che si raggiunge, sia da Osco, sia da Carì, su strada carrozzabile, un sentiero porta al rifugio in una ventina di minuti). Costruita nel 1967-68, la capanna, che appartiene alla Sezione UTOE Pizzo Molare di Faido, dispone di 50 posti-letto, 2 locali di soggiorno e due cucine. In tutti i locali vi è l'illuminazione elettrica. La cucina è a gas e il riscaldamento in parte a gas e in parte elettrico. La capanna ha il telefono (091 866 18 33). Il guardiano è presente saltuariamente.

Informazioni aggiornate sulle capanne si trovano consultando il sito www.capanneti.ch.

Possibilità di rifocillarsi e pernottare a Carì, Osco e in altre località della regione.

Posteggi

Vi è posto per parcheggiare a Somprei, dove la strada finisce.

Collegamenti

Da fine maggio a inizio ottobre si può salire da Faido (Stazione FFS) a Predelp via Osco con l'autopostale.

Informazioni sui laghetti

Estensione

Chiera grande 92'000 m²
Chiera piccolo 12'000 m²

Coordinate

701,500/152,800
701,600/152,750

Posizione e forma

Sono situati in una conca rocciosa. Quello grande ha forma circolare; quello piccolo ricorda un po', nella sua configurazione, una pera.

Origine

Escavazione glaciale.

Pescosità

Le specie immesse sono la trota iridea e la trota fario. In passato il laghetto è stato ripopolato anche con trote canadesi e con salmerini fontinalis. Il piano annuale di ripopolamento prevede l'immissione di 1'700 estivali.

Informazioni storiche

Economia alpestre

L'Alpe di Chiera appartiene alla Degagna generale di Osco e si estende dai 1700 m ai 2400 m. Venne sistemato nel 1952-53 con una spesa di 125'000 franchi. È stato quasi sempre caricato con vitelli, la sua erba non essendo indicata per la produzione di formaggio.

Chiese

La parrocchiale di Osco, con la base del campanile romanica, è documentata nel 1171. Fu ricostruita nel 1497 e consacrata l'anno dopo. L'attuale edificio risalirebbe al 1673 e sarebbe stato, più tardi, rinnovato. Nella chiesa vi è una Madonna in legno del 1600. Il paliotto in scagliola dell'altare è opera dell'asconese Giuseppe Maria Pancaldi. Salendo da Faido a Osco, si passa da Mairengo, dove vi è la chiesa di San Siro che è una delle più antiche parrocchiali della Leventina. Contiene importanti affreschi eseguiti, nel 1558, dai Gorla e liberati negli anni 1955-56 dai dipinti sovrappostivi nel 1865. Vi è pure il bellissimo altare tardogotico a portelli, dovuto alla stessa bottega della Germania meridionale che eseguì, nel 1510-20, quello della parrocchiale di Chiggiogna.

Informazioni naturalistiche

Vegetazione

Degno di nota è il biotopo situato nei dintorni dell'Alpe Chiera, nei cui stagni prosperano le piante acquatiche e vivono tritoni alpestri. Nella zona «Nei Pini» vi è una straordinaria abbondanza di pino mugo strisciante o pino montano (*Pinus mugo*), che forma una fitta boscaglia attraversata da sentieri portanti verso minuscoli laghetti circondati da erofori o pennacchi bianchi. «Nei Pini» si trovano pure varie specie di licheni e muschi.

Geologia

Nella regione si trovano quarzi e quarziti. Da Predelp, in direzione sud e sin dopo Molare, «dominano gneiss granatiferi, poveri di mica, con frequenti fasce di gneiss granitici, del Lucomagno e paragneiss orneblendici». A Mairengo, sopra Cistri, fu esplorata, nel 1835, una cava di beola che, ancora alla fine del 1800, era a disposizione di «ogni patrizio per suo bisogno». Vi lavorava «gente straniera».

Informazioni varie

Nel 1954 la Cooperativa Elettrica di Faido esaminò la possibilità di sfruttare l'acqua del Chiera grande. Il progetto fu lasciato cadere nel 1958 e ancora nel 1968, in quanto ritenuto eccessivamente costoso. Nel 1964 lo sfruttamento idroelettrico di questo lago interessava anche il comune di Osco, che voleva costruire una condotta forzata sino in paese e una centrale, ricorrendo al capitale ricavato dalla vendita dell'alpe di Santa Maria sul Lucomagno.

La croce del Pettine, costruita nel 1901 dall'officina Cattaneo di Faido (13,50 m di altezza e bracci di 6 m, pesante 15 quintali), vi fu trasportata a pezzi e a spalla da 8 operai. La croce è stata restaurata nel 1991. Una vecchia guida dice che il Pettine «offre meglio di qualsiasi altra vetta del Sopraceneri panorama esteso ed incantevole: tutta la Leventina, Val Bedretto, Val Piora, oltre la vista delle eccelse piramidi che coronano queste valli».

Escursioni

Dai «lèi» di Chiera si può salire, superando punti alpinisticamente già impegnativi, al Pizzo Pécianett (2662 m), Pizzo Pécian (2764 m), Pizzo del Sole (2773 m). Un'interessante traversata è quella che dal Passo Predelp (2445 m) conduce alla capanna di Cadagno (1987 m), in Val Piora.